

MATTARELLO

Il Comune aveva già votato un documento contrario al progetto: ora il presidente della circoscrizione Nicolli ribadisce le osservazioni

Criticità: i corsi d'acqua Stanghét e Scanùpia non sono in sicurezza e Villa Bortolazzi è un bene architettonico e paesaggistico

Bypass: cittadini «preoccupati» per sfregi, rivi, disagi e cantieri

MARCO BRIDI

«Il Comune ha prospettato la possibilità di prolungare a Nord la circonvallazione ferroviaria e realizzare una collina verde. Nessuna proposta migliorativa e/o progettuale è stata avanzata per la zona Sud. Anzi, la stazione dei treni di Mattarello verrebbe trasformata in area di deposito per movimentare i componenti necessari per l'armamento e per il cantiere. Così facendo i disagi, i rischi e gli sfregi permanenti del paesaggio saranno tanti e molto pesanti per tutti gli abitanti, senza alcuna certezza nemmeno per la fermata del Nordus»: il presidente della circoscrizione **Alessandro Nicolli** affida ad una nota alcune considerazioni con le quali riprende il documento votato recentemente dal consiglio che ha ribadito la contrarietà allo studio di fattibilità del bypass.

La prima criticità che il presidente evidenzia e «che preoccupa» è correlata al rischio di intercettazione delle falde presenti lungo il tracciato della galleria: «Preoccupa - scrive - che dall'incontro informativo in Provincia si apprenda che secondo i tecnici del Servizio Geologico i rivi Stanghét e Scanùpia siano stati oggetto di "intervento risolutore" da parte del Servizio Bacini Montani». La realtà dei fatti non è questa: «Le acque del rio Stanghét confluiscono ancora alle Basse in una grata insufficiente in corri-



L'area dell'Acquaviva (con la villa sulla destra, Foto Marco Perini) e a destra il sottopasso alle Basse

spondenza del sottopasso ferroviario, allagato anche a luglio 2021». Lungo il rio Scanùpia sono in fase di ultimazione i lavori del primo lotto «mentre non è ancora iniziata la messa in sicurezza del tratto a valle. A monte di entrambi i torrenti, inoltre, è ancora presente una gran quantità di materiale che

può essere molto pericoloso». Per Nicolli, poi, «le acque inquinate della Sloi potrebbero riversarsi da nord a sud aggravando ulteriormente le fragilità del sistema idrogeologico della zona Grezzi - Acquaviva». La seconda criticità «che sorprende» - continua il presidente - «è come si voglia progettare ed improntare un'opera e re-

lativi cantieri in prossimità di Villa Bortolazzi. L'edificio è ben una trentina di particelle fondiarie dell'estesa tenuta tutt'intorno risultano tutelati come Beni culturali ed architettonici oltre che paesaggistici». Come è noto, l'Amministrazione comunale ha elaborato alcune proposte, «non estemporanee ma prescrittive», già condi-



visate e discusse con RFI e che saranno portate nella Conferenza dei Servizi che dovrà esaminare il progetto di fattibilità tecnico economica anche alla luce degli spunti emersi durante il dibattito pubblico. Per Mattarello il Comune chiede «di derubricare l'occupazione temporanea dei terreni agricoli a sud dello svincolo della tangenziale per concentrare le aree a servizio del cantiere nella Proprietà Acquaviva, disponibile ad una revisione della propria organizzazione aziendale e del proprio piano di produzione.

In questo modo si garantisce la continuità della coltivazione degli altri fondi di cui era previsto il coinvolgimento»; il Comune poi propone la realizzazione ai Grezzi di un sovrappasso alla linea storica «per dare accesso alle campagne tra la ferrovia e la tangenziale, rinunciando al sottopasso attuale (in prossimità della Villa) che sarebbe poco funzionale anche nella prospettiva di adeguarlo all'allargamento del sedime ferroviario».

SARDAGNA

La circoscrizione auspica un coinvolgimento nel progetto di circonvallazione ferroviaria

Discarica offerta per il materiale di scavo

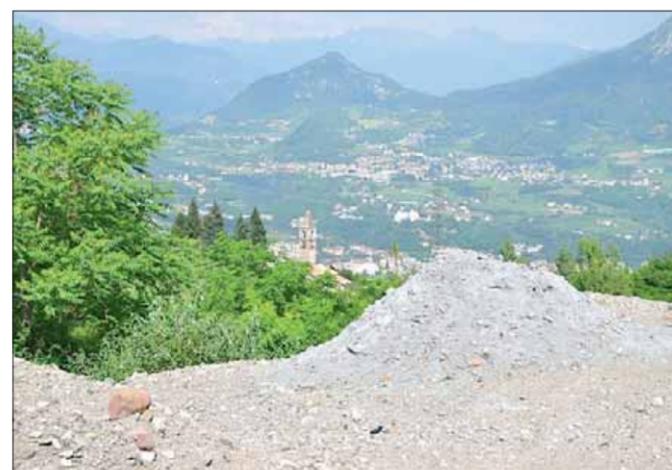
Arrivano in destra Adige e risalgono la montagna gli echi del Dibattito Pubblico sulla circonvallazione ferroviaria. La necessità di individuare spazi per il deposito del materiale di scavo del tunnel sotto alla Marzola ha fatto drizzare le antenne ai cittadini di Sardinia, che hanno subito pensato alla discarica di inerti che sorge a sud dell'abitato, la famosa ex cava Italcementi di proprietà della società Sativa al centro di un annoso dibattito.

La discarica, chiusa da anni in seguito a irregolarità nei conferimenti, doveva secondo i piani della Provincia venire riaperta e riempita in modo da bloccare il lento movimento franoso che la interessa. Ma la sollevazione popolare, guidata da un comitato locale particolarmente combattivo, ha convinto la politica a cambiare rotta e a sospendere il progetto, che prevedeva la riattivazione di una teleferica per il trasporto del materiale da Piedicastello in quota.

Resta però in sospenso il problema di quelle aree accanto all'abi-

tato, che non possono essere utilizzate in altro modo a causa della frana, di quei pochi millimetri di spostamento che ne impediscono al momento un utilizzo alternativo. Un problema che il consiglio circoscrizionale vuole tornare ad affrontare. Nell'ultima seduta, tenuta in videoconferenza il 19 gennaio sotto la presidenza di Giulia Degasperi, il consiglio ha infatti approvato con 6 voti a favore e 2 astensioni un documento che interroga sindaco e giunta a proposito dei destini della discarica di inerti, chiedendo esplicitamente se gli scavi della circonvallazione ferroviaria non possano essere l'occasione per rimettere in discussione l'opportunità di portare lì il materiale in modo da risolvere una volta per tutte il problema. La delibera, inviata a Palazzo Gremia, è stata poi trasformata anche in osservazione e postata sul sito del Dibattito Pubblico come contributo affinché Rfi tenga presente la possibilità di utilizzare il sito. Il testo è molto esplicito nell'avanzare l'auspicio che Sar-

dagna sia presa in considerazione per il deposito materiale. A questo proposito si richiama una delibera dell'aprile scorso che già chiedeva la «cucitura della ferita aperta, la sicurezza, la salubrità e la restituzione della bellezza naturale del territorio». Nell'ambito di una auspicata transizione ecologica globale la circoscrizione ammette che il problema di Sardinia potrebbe apparire come insignificante. «Ma tale non è - afferma il documento - per chi vi risiede, chi lo frequenta per turismo, per l'affaccio sulla città capoluogo di provincia, per l'ecosistema in generale; ritenuto importante ribadire la volontà di restituire dignità al paese con la messa in sicurezza del sito e la relativa riqualificazione» si chiede perciò all'amministrazione comunale se intenda incentivare o avallare i conferimenti nel sito di Sardinia, quali potranno essere eventualmente le modalità di trasporto e conferimento dei materiali e, qualora il sito non venga invece interessato, come il Comune



L'ex cava di sardinia è una terrazza naturale affacciata sulla città

intenda adoperarsi altrimenti per il ripristino e il recupero di quella fetta di territorio. Di segno diametralmente opposto l'osservazione allegata al Dibattito Pubblico sulla circonvallazione ferroviaria da parte del

gruppo «Nodiscaricadisardinia» che esprime la propria preoccupazione e chiede chiarimenti in merito al possibile coinvolgimento nella strategia dei materiali di risulta dell'ex discarica di proprietà della Sativa srl. F.G.